




Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2014 - 0031537 del 01/10/2014

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
la Presidente	

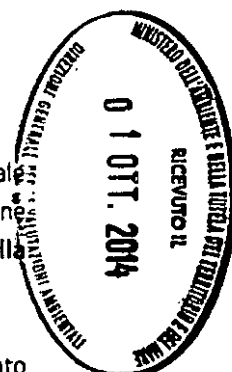
protocollo n. 10152/GAB/4.11/AMB
Riferimento:
Allegati: descritti
Trieste, 1 OTT. 2014

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione generale per le valutazioni ambientali
Divisione II Sistemi di valutazione ambientale
via Cristoforo Colombo, 44
00147 - ROMA

e per conoscenza

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea
Servizio IV - Tutela e qualità del paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 - ROMA

oggetto: D.Lgs. 152/2006- LR. 43/1990 art. 3 Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale relativa al progetto dei lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone - proponente: Azienda speciale per il Porto di Monfalcone - **Parere della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.**



In relazione al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in argomento presentato dall'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone, su conforme deliberazione della Giunta regionale n. 1705 dd. 19 settembre 2014, allegata alla presente, si comunica di esprimere parere di compatibilità ambientale in relazione al parere di cui all'art. 3 della LR 43/1990 e al DPR 357/1997, sul progetto "Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone" presentato dall'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone, con le seguenti prescrizioni:

- 1) i lavori di rinforzo dell'argine di separazione tra la cassa di colmata interessata dagli interventi e l'area ZSC/ZPS dovranno essere effettuati tra il 1 settembre e il 28 febbraio e le operazioni di piantumazione dovranno prevedere uso esclusivo di specie coerenti con l'habitat 92A0, prevedendo una sezione a gradoni con presenza di specchi d'acqua di origine meteorica;
- 2) al fine di limitare il disturbo alle specie faunistiche presenti nella parte della cassa di colmata all'interno dei siti Natura 2000 nel corso dei lavori di rinforzo dell'argine lato SIC dovranno essere posizionate barriere antirumore mobili e provvisorie in legno/cemento. Inoltre la vegetazione presente sull'argine attuale dovrà essere per quanto possibile preservata;
- 3) per il conferimento all'esterno del materiale attualmente presente nella cassa di colmata potrà essere utilizzata solo l'Area Sud e il materiale dovrà essere depositato su di un'area la cui estensione porti al raggiungimento della quota di 3.0 m s.l.m.m. delle aree interessate. Nell'ambito dell'appalto dovrà essere specificato che la realizzazione degli arginelli intermedi nella cassa costituisce ipotesi da privilegiarsi e che nella valutazione da parte della stazione appaltante costituirà motivo di premialità nell'analisi delle proposte progettuali. In caso vengano realizzati gli arginelli intermedi all'interno della cassa di colmata e quindi siano conferiti all'esterno solo 44.600 mc dovrà essere utilizzata solo la Zona 1 dell'Area Sud e, anche in questo caso, il materiale dovrà essere depositato su di un'area tale che essa raggiunga la quota di 3.0 m s.l.m.m.. Solo nel caso in cui fosse strettamente necessario

conferire all'esterno una maggior quantità di materiale potranno essere utilizzate le rimanenti zone comprese nell'Area Sud, fermo restando l'obbligo di raggiungimento della quota di 3.0 m s.l.m.m. per tutte le aree interessate;

- 4) come risulta dal cronoprogramma, il conferimento del materiale eccedente all'esterno della cassa di colmata, nelle zone dell'Area Sud puntualmente e preventivamente individuate, è previsto in un periodo che coincide con quello riproduttivo dell'avifauna. Al fine di limitare il disturbo nel periodo riproduttivo, ed in particolare di evitare di danneggiare nidificazioni già in atto, il proponente dovrà valutare la fattibilità di conferire tutto il materiale eccedente tra il 1 settembre e il 28 febbraio. Nel caso ciò non fosse possibile, in virtù del fatto che il proponente ha individuato delle aree all'interno della cassa di colmata aventi concentrazioni conformi alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e, di conseguenza, compatibili ai siti di destino esterni che si trovano in condizioni di falda affiorante ai sensi del DM 161/2012, il proponente dovrà effettuare il taglio della vegetazione nelle aree di destino del materiale e conferire il materiale sopra descritto conforme alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 nel periodo tra il 1 settembre e il 28 febbraio;
- 5) dovrà essere predisposto un Progetto di ripristino ambientale e rinaturalizzazione che comprenda gli interventi di gestione naturalistica e gli interventi finalizzati a creare zone idonee alla fauna indicati nei pareri del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità (riconsolidamento dell'argine a mare per la regolazione dei flussi idrici tra cassa e mare aperto e installazione di mini - piattaforme per la nidificazione di specie avifaunistiche). Tali interventi dovranno essere integrati con ulteriori interventi facoltativi prendendo a riferimento quelli indicati nella documentazione integrativa dell'aprile 2014 (Paragrafo 5.15) che, qualora proposti, costituiranno elemento di premialità nella gara d'appalto. Tale progetto complessivo, che dovrà essere concordato e verificato con il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità, dovrà inoltre dettagliare:
 - a. gli interventi di ripristino vegetazionale e di creazione di piccole zone umide previsti sull'argine di separazione;
 - b. le specie vegetali più idonee e le tecniche d'impianto più appropriate affinché la protezione offerta dalla barriera vegetazionale prevista sull'argine lato SIC risulti pienamente efficace nei tempi necessari;
 - c. un piano di monitoraggio floristico e vegetazionale degli interventi di ripristino vegetazionale e di gestione naturalistica esplicitando i risultati di tali interventi anche mediante rilievi fitosociologici;
- 6) Il proponente dovrà integrare il Piano di monitoraggio della torbidità delle acque con:
 - a. installazione di ulteriori trappole sedimentarie ai fini del monitoraggio della torbidità anche a Sud - Ovest del tratto di canale di accesso interessato dai lavori, onde evitare di interessare le spiagge del Lido di Panzano e Marina Julia;
 - b. valutazione circa l'opportunità di installare un'ulteriore trappola sedimentaria nei pressi dell'accesso del canale del Lisert, già soggetto a fenomeni di interrimento;
 - c. modalità e tempistiche di campionamento ante - operam, in fase di cantiere e post - operam;
 - d. definizione puntuale delle soglie di allarme per i parametri di torbidità e di diffusione di contaminanti;
 - e. determinazione di quali siano le condizioni che debbano portare alla sospensione o modifica dei lavori o alla eventuale integrazione delle azioni mitigative necessarie a superare la criticità riscontrata;

- f. opportuno protocollo attuativo da porre in atto nel caso si verificano eventuali condizioni di particolare stress a carico dei recettori;
- g. opportuno protocollo attuativo da porre in atto nel caso si verificano eventuali necessità di ripristino dello stato attuale in corrispondenza dei recettori;
- h. campagna di misure con profilatori acustici ad effetto Doppler (ADCP) montati su natante seguendo le modalità attuative desunte dai rapporti dello studio CO.Ri.LaB.6.72 B/I "Attività di rilevamento per il monitoraggio degli effetti prodotti dalla costruzione delle opere alle bocche lagunari";

Tale Piano di monitoraggio dovrà essere concordato e approvato da ARPA FVG e dal Servizio difesa del suolo della Direzione Centrale ambiente ed energia della Regione FVG;

- 7) Al fine di limitare i potenziali impatti connessi alla risospensione del materiale durante la fase di dragaggio nei confronti delle biocenosi, delle attività di maricoltura e miticoltura e dei recettori sensibili quali i litorali di Marina Julia e Panzano e il canale d'accesso del Lisert già soggetto a fenomeni di interrimento, dovranno essere previste le seguenti modalità di intervento per i dragaggi:
- a. gli interventi di dragaggio nel canale di accesso dovranno essere effettuati tra il 1 dicembre e il 31 marzo;
 - b. nei dragaggio del canale di accesso dovranno essere utilizzate esclusivamente draghe di tipo aspiranti refluenti (TSHD);
 - c. gli interventi di dragaggio nel canale di accesso dovranno prevedere l'utilizzo di panne galleggianti in corrispondenza del punto di dragaggio in sostituzione della disposizione delle panne stesse presso gli impianti di miticoltura. Qualora il monitoraggio, integrato con quanto prescritto al Punto 6), evidenzi delle situazioni di stress a carico dei recettori sensibili il proponente dovrà porre in atto opportune ed ulteriori azioni mitigative in ossequio a quanto previsto al Punto 6) lettera f e Punto 6) lettera g;
 - d. il refluentamento ed il trasporto dei sedimenti dovrà avvenire attraverso condotta stagna o natante a stive stagne;
 - e. dovranno essere poste in opera sbarramenti a confinamento delle acque reflue di drenaggio della cassa di colmata e garantito un maggior rimescolamento e diluizione delle stesse;
- 8) il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio faunistico che dovrà essere concordato e verificato con il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità. Tale Piano di monitoraggio dovrà in particolare prendere in considerazione le specie tutelate ai sensi della rete Natura 2000, e porre in atto ogni possibile mitigazione per la tutela di tali specie;
- 9) il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio degli impianti di miticoltura che dovrà essere concordato e verificato con il Servizio caccia e risorse ittiche che preveda stazioni di rilevamento in più punti utilizzando quali bioindicatori i mitili e trappole di sedimento in modo da verificare l'accumulo di contaminanti nel tempo ed a diverse quote rappresentative;
- 10) il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio della componente atmosferica che evidenzierà esaurientemente le condizioni di qualità ante operam e definisca puntualmente recettori sensibili, standard prestazionali attesi e azioni da intraprendere a mitigazione dell'impatto determinato, con particolare riferimento alla fase di cantiere. Tale Piano dovrà essere verificato e validato da ARPA FVG.

Distinti saluti

Il Presidente della Regione

- Debora Serracchiani -





REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Giunta Regionale

Delibera n° 1705

Estratto del processo verbale della seduta del
19 settembre 2014

oggetto:

DLGS 152/2006 LR 43/1990 - PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO PER I LAVORI DI APPROFONDIMENTO DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI EVOLUZIONE DEL PORTO DI MONFALCONE - QUOTA DI PROGETTO -12,50 M S.L.M.M., PRESENTATO DALL'AZIENDA SPECIALE PER IL PORTO DI MONFALCONE.

Debora SERRACCHIANI	<i>Presidente</i>	<i>presente</i>
Sergio BOLZONELLO	<i>Vice Presidente</i>	<i>presente</i>
Loredana PANARITI	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
Paolo PANONTIN	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
Francesco PERONI	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
Mariagrazia SANTORO	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>
Maria Sandra TELESCA	<i>Assessore</i>	<i>assente</i>
Gianni TORRENTI	<i>Assessore</i>	<i>assente</i>
Sara VITO	<i>Assessore</i>	<i>presente</i>

Daniele BERTUZZI Segretario generale

In riferimento all'oggetto, la Giunta Regionale ha discusso e deliberato quanto segue:

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e, in particolare, la parte seconda che disciplina la valutazione di impatto ambientale;

Visto il D.P.R. 357/1997, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

Vista la legge regionale 7 settembre 1990 n. 43 recante Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale in materia di valutazione d'impatto ambientale e in particolare l'art. 3;

Vista la nota prot. 11236 di data 15 maggio 2013 con cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare risponde al quesito richiesto dall'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone confermando l'obbligatorietà di assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale il progetto per i lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone - quota di progetto -12,50 m s.l.m.m.;

Vista la nota prot. 4366 di data 19 giugno 2013 con la quale l'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone ha presentato istanza per l'avvio della procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 152/06;

Preso atto che il progetto è sottoposto a procedura di VIA ministeriale in quanto assimilabile alla categoria progettuale di cui al punto 11 dell'allegato II alla parte Seconda del d. lgs. 152/06 "Porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la navigazione interna accessibili a navi di stazza superiore a 1350 tonnellate";

Preso atto che il progetto è soggetto a valutazione d'incidenza in quanto interessa:

IT3330007 SIC "Cavana di Monfalcone";

IT3330005 SIC e ZPS "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona";

IT3340006 SIC "Carso triestino e goriziano";

IT3341002 ZPS "Aree carsiche della Venezia Giulia";

Preso atto che il progetto interessa il Sito di Importanza Nazionale (SIN) denominato Canneto del Lisert (IT 3332001), istituito con DGR n. 435 del 25 febbraio 2000;

Constatato che in data 19 giugno 2013 è stato pubblicato l'avviso al pubblico sui quotidiani "Il Piccolo" e "La Repubblica";

Dato atto che in data 25 giugno 2013 è stato depositato presso gli uffici regionali il Progetto Definitivo corredato dallo Studio di Impatto Ambientale e dalla Sintesi Non Tecnica;

Preso atto che l'oggetto della valutazione sono i lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone sino ad una quota di progetto di -12.50 m s.l.m.m., e la messa a dimora dei sedimenti all'interno dell'esistente cassa di colmata del Lisert di Monfalcone che si prevede di adeguare e potenziare per garantire la possibilità di conferimento dell'intera volumetria da dragare;

Preso atto che il progetto prevede che:

- Venga effettuato il dragaggio di sedimenti all'interno del canale di accesso al Porto di Monfalcone e all'interno del bacino di evoluzione per un volume complessivo, misurato in situ, pari a 885'000 m³ che, prevedendo un fattore di rigonfiamento del 16 %, si prevede occupino un volume pari a 1'033'000 m³ all'interno della cassa di colmata così realizzata, che sarà adeguatamente predisposta a ricevere tali quantitativi;
- Il dragaggio complessivo di 885'000 m³ è determinato da un escavo di circa 385.000 m³ all'interno del bacino di evoluzione e di 500.000 m³ lungo il canale di accesso;
- Il dragaggio del canale di ingresso sarà eseguito mediante draghe idrauliche, del tipo aspiranti-refluenti (TSHD/CSD) in modo da garantire tassi di produttività giornalieri fino a 7.000 m³/giorno, e completare le operazioni di dragaggio in un periodo di circa 6 mesi;
- Il dragaggio del bacino di evoluzione avverrà, invece, con draga meccanica;
- La predisposizione dell'invaso della cassa di colmata verrà effettuato mediante allontanamento dei materiali eccedenti, da utilizzare parzialmente per il rinfianco e l'innalzamento degli argini di contenimento e parzialmente depositati a terra nelle aree demaniali retrostanti;
- la gestione del materiale movimentato all'interno della colmata avverrà in base al DM 161/2012, con la predisposizione del Piano di Utilizzo delle Terre;
- la predisposizione del piano di posa della cassa di colmata prevede una quota di +1.5 m s.l.m.m.;

- vengano impermeabilizzati gli argini con la realizzazione di una barriera perimetrale impermeabile una volta portati gli argini a quota +3,50 m s.l.m.m.;
- venga realizzato il drenaggio delle acque di consolidamento, scaricate dalla cassa di colmata mediante una soglia telescopica controllata da un misuratore di torbidità delle acque scaricate in modo da garantire il rispetto dei limiti previsti da norma e il sistema di allontanamento delle acque di supero;
- la movimentazione del materiale attualmente presente nella cassa di colmata prevede un parziale addossamento degli stessi agli argini attuali della cassa per ottenere il loro irrobustimento e innalzamento in due fasi successive, la prima a +3,50 m s.l.m.m., per consentire la realizzazione della barriera impermeabile che si svilupperà a partire da tale quota, la seconda fino alla quota finale di +6,00 m s.m.m, ad eccezione dell'argine verso il SIC, il quale avrà uno sviluppo articolato con quota massima a +7,50 m s.l.m.m.;
- I lavori di rinforzo dell'argine di separazione lato SIC verranno eseguiti prioritariamente rispetto agli altri argini e da settembre a febbraio in modo da evitare di disturbare le specie presenti durante il periodo riproduttivo; su tale argine inoltre verranno piantumate specie arboree ed arbustive in modo da creare una fascia ad alto fusto che contribuirà a separare l'area di conferimento dei sedimenti da quella naturalistica non solo in relazione al rumore prodotto dai mezzi d'opera ma anche da un punto di vista paesaggistico e potranno essere utilizzate barriere antirumore mobili ad ulteriore effetto mitigativo;
- una parte del materiale attualmente presente nella colmata, costituita da ghiaie, verrà riutilizzata per la posa del sistema di drenaggio delle acque al fondo della cassa e la parte eccedente, stimata compresa tra 44'600 m³ e 94'500 m³, verrà depositata definitivamente al suolo al di fuori della cassa di colmata; le aree demaniali retrostanti garantiscono la possibilità di ricevere entrambi tali quantitativi di materiale;
- al termine dell'intervento di rinfianco, innalzamento e rimodellazione dell'attuale argine, verranno eseguiti interventi di rinaturazione lungo gli argini perimetrali lato SIC; sulla terrazza verso il SIC sono previsti piccoli invasi di acqua dolce meteorica. Su questi terrazzi artificiali è possibile ricostituire una vegetazione propria degli ambienti umidi in accordo con i biotopi umidi parzialmente all'interno del SIC e nelle sue immediate vicinanze;

Preso atto che con nota prot. DVA - 2013 – 0015860 del 5 luglio 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha comunicato la procedibilità dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto dei lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone, oggetto di procedimento di VIA statale, chiedendo contestualmente alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di dare comunicazione circa le proprie determinazioni ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 152/2006 in quanto soggetto competente in materia ambientale, ricordando che la Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS verrà integrata in sede istruttoria con il rappresentante regionale, salvo manifestazione di segno contrario;

Vista la propria generalità n. 1331 di data 19 luglio 2013;

Dato atto che nell'ambito del procedimento regionale è stato richiesto un parere al Comune di Monfalcone e al Comune di Duino – Aurisina ed è stato, inoltre, richiesto un parere collaborativo ai seguenti Enti/Uffici: Provincia di Gorizia, Provincia di Trieste, Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina", Capitaneria di Porto di Monfalcone, Consorzio Sviluppo industriale di Monfalcone, Direzione Centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali – Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità, Direzione Centrale ambiente ed energia – Servizio tutela beni paesaggistici, Servizio difesa del suolo, Servizio geologico e Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati, Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici - Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione, Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia, Ufficio Tecnico e opere marittime per la Regione Friuli Venezia Giulia e all'ARPA del Friuli Venezia Giulia;

Dato atto che sono pervenuti i seguenti pareri collaborativi:

- Servizio geologico con nota prot. 27593/P del 21 agosto 2013 – parere con considerazioni e richiesta approfondimenti;
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Capitaneria di porto di Monfalcone con nota prot. 18772 del 2 settembre 2013 – parere favorevole;
- Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone con nota prot. 3632 del 3 settembre 2013 – parere favorevole;

- Servizio mobilità della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici con nota prot. n. 23217/P del 4 settembre 2013 – parere con osservazioni;
- A.S.S. n. 2 "Isontina" con nota prot. 27277/29096/13 del 28 agosto 2013 – parere favorevole;
- ARPA del Friuli Venezia Giulia con nota prot. 8703 del 9 settembre 2013 – parere di supporto tecnico-scientifico all'istruttoria;
- Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale ambiente energia e politiche per la montagna con nota prot. n. 29262 del 10 settembre 2013 – parere con considerazioni;
- Comune di Monfalcone con deliberazione consiliare n. 15/54 del 9 settembre 2013 – parere favorevole con prescrizioni e raccomandazioni;
- Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali con nota prot. n. SCPA/8.2/63087 del 11 settembre 2013 – parere con considerazioni;
- Provincia di Trieste con deliberazione n. 24 del 19 settembre 2013 – parere positivo con considerazioni;

Dato atto, inoltre, che sono pervenute le seguenti osservazioni:

- WWF Isontino presentate in data 16 settembre 2013;
- Consorzio giuliano Maricoltura pervenute in data 24 settembre 2013;

Rilevato che a seguito delle valutazioni degli elaborati progettuali ed in considerazione dei pareri pervenuti, il Servizio valutazioni ambientali con nota prot. 29814 del 13 settembre 2013 ha richiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare integrazioni sui principali aspetti progettuali e sui correlati impatti ambientali;

Vista la nota prot. 21627 del 23 settembre 2013 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha richiesto integrazioni al proponente;

Vista la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 25654 di data 11 novembre 2013 con la quale viene concessa all'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone una proroga per la consegna delle integrazioni fino al 31 dicembre 2013,

Vista la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 1281 di data 20 gennaio 2014 con la quale viene concessa all'Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone una ulteriore proroga per la consegna delle integrazioni fino al 30 aprile 2014;

Preso atto che con nota prot. 2514 di data 24 aprile 2014 il proponente ha presentato le integrazioni richieste dal Ministero competente;

Preso atto che con nota prot. 2749 di data 7 maggio 2014 il proponente ha trasmesso un'ulteriore parte delle integrazioni richieste precedentemente non inviate per mero errore materiale;

Rilevato che il Servizio valutazioni ambientali ha trasmesso le suddette integrazioni ed ha richiesto un parere a tutti i soggetti già precedentemente interessati;

Visto che, sulla documentazione integrativa, risulta che sono stati espressi i seguenti pareri:

- Servizio mobilità della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università con nota prot. n. 15158 del 13 maggio 2014 – parere favorevole;
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Capitaneria di porto di Monfalcone con nota prot. 12056 del 28 maggio 2014 – parere favorevole;
- Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone con nota prot. 2081 del 3 giugno 2014 – parere favorevole;
- Comune di Duino Aurisina con deliberazione n. 70 del 5 giugno 2014 – parere negativo;
- Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia con nota prot. 17973/P del 17 giugno 2014 – parere con considerazioni;
- ARPA del Friuli Venezia Giulia con note prot. 20331 e 20332 del 19 giugno 2014 e nota prot. 28932 di data 4 settembre 2014 - pareri di supporto tecnico-scientifico all'istruttoria;
- Servizio difesa del suolo della Direzione centrale ambiente ed energia con nota prot. n. 18131/P del 18 giugno 2014 – parere favorevole con prescrizioni;
- Comune di Monfalcone con deliberazione giunta n. 34/134 del 11 giugno 2014 – parere favorevole;

- Servizio caccia e risorse ittiche della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali con nota prot. SCR/11.01 del 20 giugno 2014 – parere con considerazioni;
- Provincia di Gorizia con nota prot. n. 18165/14 del 13 giugno 2014 – parere favorevole;
- A.S.S. n. 2 "Isontina" con nota prot. 19637 del 23 giugno 2014 – parere favorevole;
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Provveditorato interregionale per le OO.PP. per il Veneto – Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia con nota prot. 3669 di data 24 giugno 2014 – assenza di osservazioni;
- Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Direzione Centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, università con nota prot. 21662 di data 17 luglio 2014 – parere favorevole con prescrizioni;

Preso atto della nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia con nota prot. 8536 di data 26 giugno 2014 che esprime parere contrario;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio valutazioni ambientali di data 15 settembre 2014 che analizza in particolare gli effetti ambientali conseguenti alla azioni previste dal progetto;

Rilevato dalla citata Relazione istruttoria, in particolare, che:

- Sulla base dei piani vagliati e delle linee programmatiche in essi contenute, si evidenzia una sostanziale coerenza delle azioni progettuali con gli obiettivi della pianificazione territoriale e ambientale oltre che con la specifica normativa di settore;
- Sulla base dei pareri pervenuti e delle note emesse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la gestione del materiale attualmente presente all'interno della colmata può essere effettuato ai sensi del DM 161/2012 qualora da parte dell'Autorità competente vi sia l'approvazione del Piano di Utilizzo;
- l'Autorità competente ad approvare il Piano di Utilizzo delle terre, presentato dal proponente ai sensi dello stesso DM 161/2012, è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a cui si rimanda per ogni specifica valutazione e l'ARPA FVG, nel proprio parere, non ha evidenziato particolari elementi ostativi alla proposta modalità di gestione delle terre;
- In ragione del fatto che sia stata riscontrata un'elevata concentrazione di mercurio in una parte dei sedimenti da dragare pari a circa 117'000 m³, superiore ai 5 mg/kg, corrispondente al limite imposto da colonna B, tabella 1 dell'allegato V al titolo V della parte IV del D. LGS.152/06 per la destinazione d'uso industriale / commerciale, stanti i disposti delle L.R. 12/2012, l'ARPA FVG, nel proprio parere, ha esplicitato che nella cassa di colmata possono essere confluiti sedimenti aventi caratteristiche fino al limite della pericolosità e che i sedimenti da dragare presentano concentrazioni di mercurio di due ordini di grandezza inferiori ai limiti di legge, garantendo un ampio margine di tutela ambientale;
- Dall'esame dell'inventario dei prati stabili risulta che parte delle aree destinate a ricevere il materiale attualmente presente nella cassa di colmata è individuata come "prati stabili" ma che, con propria nota, il Comune di Monfalcone, dichiarando che le aree interessate non sono ricomprese nelle zone omogenee E ed F, uniche alle quali si applicano le norme di tutela, comunica al Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone che le aree interessate dal progetto non sono soggette ad alcun vincolo in relazione all'utilizzo delle stesse;
- In relazione agli impatti ambientali determinati dalle operazioni previste in progetto sulla componente idrica, il proponente ha previsto idonee azioni di mitigazione degli impatti ma l'individuazione dei recettori sensibili non ha ricompreso alcune particolari condizioni meteo – marine che potrebbero interessare strutture puntuali particolarmente sensibili quali la spiaggia di Marina Julia o il Lido di Panzano che determina una necessità di integrazione del piano di monitoraggio proposto, in modo tale da verificare operativamente la sostenibilità ambientale delle operazioni svolte, ipotizzando da subito un protocollo attuativo da porre in atto nel caso si verificano eventuali condizioni di particolare stress a carico dei recettori;
- Per quanto riguarda la componente atmosferica, l'intervento in oggetto può indurre un locale e temporaneo peggioramento delle condizioni di qualità dell'aria nella fase di predisposizione dell'invaso, stimata in circa 12 mesi e, quindi, in un tempo limitato tale da non generare effetti significativi irreversibili. In tal senso il proponente ha valutato i principali aspetti legati alla produzione e dispersione dei principali inquinanti ed ha previsto alcune misure di mitigazione. Ad ulteriore garanzia di sostenibilità dell'impatto generato, uno specifico e opportuno piano di monitoraggio potrà fornire le specifiche adeguate a verificare

operativamente l'assenza di impatti significativi sulla componente atmosferica a causa dal sollevamento delle polveri;

- Le aree potenzialmente interessate dal destino del materiale portato fuori dalla colmata, definite come Area Sud e Area nord, si sviluppano nella parte occidentale del SIN e non comprendono le zone di maggior rilievo, soprattutto da un punto di vista faunistico e si differenziano tra loro per un diverso grado di incespugliamento dei canneti, che nell'Area sud sono caratterizzati dalla presenza di diversi nuclei di vegetazione arbustiva e di diversi esemplari arborei;
- Il WWF aveva manifestato contrarietà al deposito dei materiali nei canneti del Lisert, individuando, in una apposita corografia, un'area in cui escludere tale attività in quanto più significativa da un punto di vista faunistico. Tale area, che si estende nella parte est del SIN, individua più propriamente le aree in cui sono presenti i canneti più sviluppati. Tale formazione vegetazionale assume un importante ruolo per la presenza di diverse specie di uccelli, anche di interesse comunitario, ed in tal senso proprio quest'area più orientale è stata inclusa anche nell'IBA 062 Carso e nell'area di Connettivo ecologico prioritario L8 individuata dal Piano del Governo del Territorio. Il deposito dei materiali in progetto è previsto, invece, in due aree che si trovano a ovest rispetto ai canneti più sviluppati, esterne all'IBA, al Connettivo ecologico L8, all'area indicata dal WWF e parzialmente interne al SIN; lo stesso WWF nel parere pervenuto in data 16 settembre 2013, ha evidenziato che l'area più critica, tra quelle di conferimento, è l'Area Nord e ha proposto di conferire il materiale solamente nelle parti più occidentali di tali potenziali aree di conferimento;
- I pareri pervenuti hanno riscontrato una complessiva valutazione favorevole all'iniziativa ad esclusione del parere del Comune di Duino Aurisina e della nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;
- Il Comune di Duino Aurisina ha rilevato, infatti, che non sono state effettuate valutazioni sugli impatti potenziali derivanti dal progetto all'interno di due distinte IBA (Important Bird Area). Come si può rilevare da diversi studi della LIPU, commissionati dal Ministero dell'Ambiente, l'inventario delle IBA fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Le IBA richiamate includono due ZPS ("Foce dell'Isonzo -Isola della Cona" e "Aree carsiche della Venezia Giulia") che in generale comprendono i siti terrestri e marini di sosta e/o nidificazione più rilevanti per le specie avifaunistiche. I dati relativi alle presenze avifaunistiche all'interno delle ZPS sono più aggiornati rispetto a quelle presenti nei documenti utilizzati per l'individuazione delle IBA e si riferiscono alle specie di maggior interesse; da un confronto tra i perimetri delle IBA e delle ZPS presenti nell'area circostante agli interventi in questione si rileva che:
 - 1) per quanto riguarda le superfici terrestri va evidenziato che nella ZPS "Aree carsiche della Venezia Giulia" è stato escluso parte del canneto del Lisert incluso invece nell'IBA "Carso". Su tale area sono stati analizzati i dati più specifici relativi al SIN "Canneto del Lisert";
 - 2) per quanto riguarda le superfici marine, che nelle IBA sono ben più ampie che nelle rispettive ZPS, va rilevato che le aree idonee alla presenza degli uccelli marini sono limitatamente interferite dagli interventi di progetto. Inoltre nello Studio preliminare LIPU sulle IBA marine del 2009, che costituisce un primo passo per l'identificazione delle IBA marine, per la Regione Friuli Venezia Giulia quali IBA costiere importanti da questo punto di vista vengono richiamate la Laguna di Grado e Marano (IBA 062) ed il Carso. Quest'ultima include anche una fascia marina importante per lo svernamento di uccelli acquatici e marini quali edredoni, strolaghe e gabbiani. Tra le specie di maggior interesse richiamate nel documento LIPU sulle IBA marine ci sono Berta minore (*Puffinus yelkouan*), Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), Sterna comune (*Sterna hirundo*), Fraticello (*Sterna albifrons*), tutte specie di interesse comunitario che si riscontrano anche nei formulari standard della ZPS "Aree carsiche della Venezia Giulia".

Sulla base delle considerazioni sopra riportate si ritiene che le analisi e le valutazioni effettuate sulla base dei dati avifaunistici presenti nella documentazione progettuale e dei formulari standard dei siti Natura 2000 possano considerarsi sufficientemente esaustive anche in relazione alla presenza delle IBA sopra riportate. Il Comune di Duino – Aurisina segnalava, poi, la potenziale interferenza con le attività di mitilicoltura e alcune raccomandazioni per la fase esecutiva. Per quanto riguarda le attività di mitilicoltura, anche il Servizio caccia e risorse ittiche aveva segnalato la problematica individuando, però, potenziali azioni

a mitigazione dell'impatto che fanno supporre come esso possa ritenersi sostenibile in caso di loro applicazione;

- La nota della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici evidenzia come le aree di progetto non risultano soggette a tutela paesaggistica, non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto e come le aree del SIN "Canneto del Lisert" non sono soggette a prescrizioni di tutela. Il diniego sembra assumere una connotazione più programmatica piuttosto che riferirsi a specifici impatti derivanti dalle previsioni progettuali in quanto viene espresso parere contrario all'utilizzo del SIN "Canneto del Lisert" come area di possibile espansione portuale e/o industriale o di utilizzo come destinazione a deposito di materiali derivanti dalla cassa di colmata. La Soprintendenza stessa, inoltre, non riporta alcuna considerazione sui potenziali impatti ambientali derivanti dalle previsioni progettuali; a questo proposito, l'individuazione del SIN "Canneto del Lisert", deriva dalla necessità di approfondire il quadro conoscitivo delle aree di interesse naturale a livello regionale e, pertanto, non è stata delineata una norma o apposto un vincolo per la regolamentazione delle attività all'interno di tale sito;

Considerato che, in relazione alla specifica Valutazione d'incidenza di cui al DPR 357/1997, vista la documentazione presentata e le corrette valutazioni in essa riportate, si ritiene che il progetto sia compatibile con gli obiettivi di conservazione del SIC IT3330007 "Cavana di Monfalcone", del SIC ZPS IT3330005 "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona", del SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e della ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia";

Ritenuto di condividere quanto evidenziato dalla relazione istruttoria predisposta dal Servizio valutazioni ambientali di data 15 settembre 2014 e, in particolare, in merito alla valutazione circa la sostenibilità degli impatti derivanti dall'attuazione delle azioni previste in progetto qualora ulteriormente mitigate tramite opportune prescrizioni;

Considerati i pareri pervenuti da parte dei Comuni interessati dalla realizzazione dell'intervento e da parte degli Enti e Uffici coinvolti a livello collaborativo nel procedimento dal Servizio valutazioni ambientali;

Ritenuto, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di potersi esprimere ai fini di cui all'art. 3 della LR 43/1990 e al DPR 357/1997 sul progetto riguardante i lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone sino ad una quota di progetto di -12.50 m s.l.m.m.;

Su proposta dell'Assessore all'ambiente ed energia;

La Giunta regionale, all'unanimità

DELIBERA

1. Ai fini dell'espressione del parere del Presidente della Regione di cui all'art. 3 della legge regionale 43/1990, di ritenere che il progetto riguardante i lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone sino ad una quota di progetto di -12.50 m s.l.m.m. possa essere ritenuto compatibile con l'ambiente con le seguenti prescrizioni:

- 1) i lavori di rinforzo dell'argine di separazione tra la cassa di colmata interessata dagli interventi e l'area ZSC/ZPS dovranno essere effettuati tra il 1 settembre e il 28 febbraio e le operazioni di piantumazione dovranno prevedere uso esclusivo di specie coerenti con l'habitat 92A0, prevedendo una sezione a gradoni con presenza di specchi d'acqua di origine meteorica;
- 2) al fine di limitare il disturbo alle specie faunistiche presenti nella parte della cassa di colmata all'interno dei siti Natura 2000 nel corso dei lavori di rinforzo dell'argine lato SIC dovranno essere posizionate barriere antirumore mobili e provvisorie in legno/cemento. Inoltre la vegetazione presente sull'argine attuale dovrà essere per quanto possibile preservata;
- 3) per il conferimento all'esterno del materiale attualmente presente nella cassa di colmata potrà essere utilizzata solo l'Area Sud e il materiale dovrà essere depositato su di un'area la cui estensione porti al raggiungimento della quota di 3.0 m s.l.m.m. delle aree interessate. Nell'ambito dell'appalto dovrà essere specificato che la realizzazione degli arginelli intermedi nella cassa costituisce ipotesi da privilegiarsi e che nella valutazione da parte della stazione appaltante costituirà motivo di premialità nell'analisi delle proposte progettuali. In caso vengano realizzati gli arginelli intermedi all'interno della cassa di colmata e

quindi siano conferiti all'esterno solo 44.600 mc dovrà essere utilizzata solo la Zona 1 dell'Area Sud e, anche in questo caso, il materiale dovrà essere depositato su di un'area tale che essa raggiunga la quota di 3.0 m s.l.m.m.. Solo nel caso in cui fosse strettamente necessario conferire all'esterno una maggior quantità di materiale potranno essere utilizzate le rimanenti zone comprese nell'Area Sud, fermo restando l'obbligo di raggiungimento della quota di 3.0 m s.l.m.m. per tutte le aree interessate ;

- 4) come risulta dal cronoprogramma, il conferimento del materiale eccedente all'esterno della cassa di colmata, nelle zone dell'Area Sud puntualmente e preventivamente individuate, è previsto in un periodo che coincide con quello riproduttivo dell'avifauna. Al fine di limitare il disturbo nel periodo riproduttivo, ed in particolare di evitare di danneggiare nidificazioni già in atto, il proponente dovrà valutare la fattibilità di conferire tutto il materiale eccedente tra il 1 settembre e il 28 febbraio. Nel caso ciò non fosse possibile, in virtù del fatto che il proponente ha individuato delle aree all'interno della cassa di colmata aventi concentrazioni conformi alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e, di conseguenza, compatibili ai siti di destino esterni che si trovano in condizioni di falda affiorante ai sensi del DM 161/2012, il proponente dovrà effettuare il taglio della vegetazione nelle aree di destino del materiale e conferire il materiale sopra descritto conforme alla colonna A della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 nel periodo tra il 1 settembre e il 28 febbraio;
- 5) dovrà essere predisposto un *Progetto di ripristino ambientale e rinaturalizzazione* che comprenda gli interventi di gestione naturalistica e gli interventi finalizzati a creare zone idonee alla fauna indicati nei pareri del Servizio tutela del paesaggio e biodiversità (riconsolidamento dell'argine a mare per la regolazione dei flussi idrici tra cassa e mare aperto e installazione di mini – piattaforme per la nidificazione di specie avifaunistiche). Tali interventi dovranno essere integrati con ulteriori interventi facoltativi prendendo a riferimento quelli indicati nella documentazione integrativa dell'aprile 2014 (Paragrafo 5.15) che, qualora proposti, costituiranno elemento di premialità nella gara d'appalto. Tale progetto complessivo, che dovrà essere concordato e verificato con il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità, dovrà inoltre dettagliare:
 - a. gli interventi di ripristino vegetazionale e di creazione di piccole zone umide previsti sull'argine di separazione;
 - b. le specie vegetali più idonee e le tecniche d'impianto più appropriate affinché la protezione offerta dalla barriera vegetazionale prevista sull'argine lato SIC risulti pienamente efficace nei tempi necessari;
 - c. un piano di monitoraggio floristico e vegetazionale degli interventi di ripristino vegetazionale e di gestione naturalistica esplicitando i risultati di tali interventi anche mediante rilievi fitosociologici;
- 6) Il proponente dovrà integrare il Piano di monitoraggio della torbidità delle acque con:
 - a. installazione di ulteriori trappole sedimentarie ai fini del monitoraggio della torbidità anche a Sud – Ovest del tratto di canale di accesso interessato dai lavori, onde evitare di interessare le spiagge del Lido di Panzano e Marina Julia;
 - b. valutazione circa l'opportunità di installare un'ulteriore trappola sedimentaria nei pressi dell'accesso del canale del Lisert, già soggetto a fenomeni di interrimento;
 - c. modalità e tempistiche di campionamento ante – operam, in fase di cantiere e post – operam;
 - d. definizione puntuale delle soglie di allarme per i parametri di torbidità e di diffusione di contaminanti;
 - e. determinazione di quali siano le condizioni che debbano portare alla sospensione o modifica dei lavori o alla eventuale integrazione delle azioni mitigative necessarie a superare la criticità riscontrata;
 - f. opportuno protocollo attuativo da porre in atto nel caso si verificano eventuali condizioni di particolare stress a carico dei recettori;
 - g. opportuno protocollo attuativo da porre in atto nel caso si verificano eventuali necessità di ripristino dello stato attuale in corrispondenza dei recettori;
 - h. campagna di misure con profilatori acustici ad effetto Doppler (ADCP) montati su natante seguendo le modalità attuative desunte dai rapporti dello studio CO.Ri.LaB.6.72 B/1 "Attività di rilevamento per il monitoraggio degli effetti prodotti dalla costruzione delle opere alle bocche lagunari";

Tale Piano di monitoraggio dovrà essere concordato e approvato da ARPA FVG e dal Servizio difesa del suolo della Direzione Centrale ambiente ed energia della Regione FVG;

- 7) Al fine di limitare i potenziali impatti connessi alla risospensione del materiale durante la fase di dragaggio nei confronti delle biocenosi, delle attività di maricoltura e mitilicoltura e dei recettori sensibili quali i litorali di Marina Julia e Panzano e il canale d'accesso del Lisert già soggetto a fenomeni di interrimento, dovranno essere previste le seguenti modalità di intervento per i dragaggi:
 - a. gli interventi di dragaggio nel canale di accesso dovranno essere effettuati tra il 1 dicembre e il 31 marzo;
 - b. nel dragaggio del canale di accesso dovranno essere utilizzate esclusivamente draghe di tipo aspiranti refluenti (TSHD);
 - c. gli interventi di dragaggio nel canale di accesso dovranno prevedere l'utilizzo di panne galleggianti in corrispondenza del punto di dragaggio in sostituzione della disposizione delle panne stesse presso gli impianti di miticoltura. Qualora il monitoraggio, integrato con quanto prescritto al Punto 6), evidenzi delle situazioni di stress a carico dei recettori sensibili il proponente dovrà porre in atto opportune ed ulteriori azioni mitigative in ossequio a quanto previsto al Punto 6) lettera f e Punto 6) lettera g;
 - d. il refluento ed il trasporto dei sedimenti dovrà avvenire attraverso condotta stagna o natante a stive stagne;
 - e. dovranno essere poste in opera sbarramenti a confinamento delle acque reflue di drenaggio della cassa di colmata e garantito un maggior rimescolamento e diluizione delle stesse;
- 8) il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio faunistico che dovrà essere concordato e verificato con il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità. Tale Piano di monitoraggio dovrà in particolare prendere in considerazione le specie tutelate ai sensi della rete Natura 2000, e porre in atto ogni possibile mitigazione per la tutela di tali specie;
- 9) il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio degli impianti di miticoltura che dovrà essere concordato e verificato con il Servizio caccia e risorse ittiche che preveda stazioni di rilevamento in più punti utilizzando quali bioindicatori i mitili e trappole di sedimento in modo da verificare l'accumulo di contaminanti nel tempo ed a diverse quote rappresentative;
- 10) il proponente dovrà predisporre un piano di monitoraggio della componente atmosferica che evidenzi esaurientemente le condizioni di qualità ante operam e definisca puntualmente recettori sensibili, standard prestazionali attesi e azioni da intraprendere a mitigazione dell'impatto determinato, con particolare riferimento alla fase di cantiere. Tale Piano dovrà essere verificato e validato da ARPA FVG.

2. Di dare atto che le prescrizioni sopra indicate tengono conto anche dei pareri complessivamente pervenuti.

3. All'esecuzione della presente deliberazione provvederà il Presidente della Regione con apposito parere, formulato sulla base della deliberazione medesima, che verrà inviato ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

Pec Direzione

Da: gabinetto@certregione.fvg.it
Inviato: mercoledì 1 ottobre 2014 08:00
A: DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: DECRETO 152/06 LR 43/90 ART.3 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
MINISTERIALE SU PROGETTO LAVORI DEL CANALE DI ACCESSO E DEL BACINO DI
EVOLUZIONE DEL PORTO DI MONFALCONE PROPONENTE AZIENDA SPECIALE
PORTO DI MONFALCONE INVIO PARERE RFGV
Allegati: PROCEDURAVIA.PDF; TESTO INTEGRALE DELLA DELIBERA N 1705-2014.PDF;
NotificaPecUscita.pdf